

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Poichè, a quanto pare, la notizia della morte di Papà Nicolò non è notizia di fonte tartara, la *Maga* v'invita nel prossimo Numero all'orazione funebre del morto imperatore.

Lettori, intervenite numerosi ad udirla!

I NOSTRI PROCESSI

Mentre sui fili del telegrafo elettrico volava pel mondo la notizia della morte di Nicolò, il nostro Gerente veniva da due bravi carabinieri condotto dalle carceri di S. Andrea a quelle della Torre e da quelle della Torre al cospetto del Tribunale per esservi giudicato. Così mentre l'imperatore di tutte le Russie prendeva la strada del Paradiso.... cioè dell'inferno, come Papa eretico e scismatico.... il nostro Gerente nello stesso giorno, prendeva quella del Tribunale.... lasciando la prigione.... per tornare in prigione. Vedete che bizzarra coincidenza!

Ma perchè era incomodato il Gerente della *Maga* nella sua qualità d'inquilino delle regie carceri, onde comparire sul banco degli accusati? La storia è lunga, ma bisogna far presto, perchè colla morte di Nicolò alle mani e colla proclamazione di Alessandro II ad imperatore, la *Maga* ha altro da occuparsi che di processi microscopici, anche in causa propria, tuttochè *abbelliti* dalla circostanza di cinque mesi d'arresto preventivo.

Il nostro Gerente era stato imputato di tre *distinti* reati. Il primo di offesa alla religione, solito cavallo di battaglia del Fisco e si fondava sopra un certo articolo intitolato *Specifico infallibile per guarire i colerosi*, che il Fisco dapprima aveva considerato contrario ai buoni costumi, ma che la Sezione d'Accusa aveva invece riconosciuto offensivo alla religione, *escludendo così i Giurati* e mandando il Gerente davanti ai Tribunali ordinari. Gli altri due erano di diffamazione a carico di due Consiglieri comunali del Sassello e del medico condotto dello stesso Comune. L'accusa per quel certo avverbio di *dietro* era stata abbandonata dal Fisco, appunto *dietro* l'ordinanza di non farsi luogo a procedere della sezione d'accusa e non se ne faceva parola. Del resto per la prima accusa il Gerente era già nel quinto mese della sua prigionia; per le altre eravi querela delle parti che si pretendevano diffamate.

Per buona sorte due dei querelanti Sassellesi, alla vigilia del dibattimento, avevano avuto la ragionevolezza di desistere dalla data querela e il processo non si ri-

duceva che a due accuse, quella di offesa alla religione e quella di diffamazione verso il medico condotto del Sassello, Gio. Batta Garibaldi. Vi rimaneva però materia sufficiente per tener vivo lo zelo del Fisco e allegro il nostro Gerente!.....

Si leggevano gli articoli incriminati, cominciando dallo *specifico infallibile* che faceva ridere i pochissimi uditori di cui era capace l'augustissima sala del *pubblico* dibattimento, e si esaminavano due preti, testimoni a difesa, Filippo Storace e Paolo Richini, i quali deponavano che le parole dell'articolo erano testualmente riportate da una lettera dello stesso Sacerdote Storace (anima pia e religiosa) da lui scritta e diretta alla Superiore delle RR. Suore di S. Giuseppe. Veniva quindi la volta dei testimoni relativi alla querela del chirurgo Garibaldi, e il primo di questi, Neopolo Badano confermava che la voce pubblica in Sassello era in tutto conforme a ciò che aveva detto l'articolo di cui si querelava il medico.....

Stava per presentarsi il secondo testimonio, quindi il terzo, poi il quarto (ne erano citati sino a venti) per continuare il panegirico del querelante, poichè la difesa intendeva col mezzo dei testimoni di provare la verità delle asserzioni dell'articolo incriminato, quando sorgeva ad opporsi all'esame degli altri testimoni il Pubblico Ministero, osservando che la prova dei fatti diffamatorii attribuiti ad un terzo, non era concessa, secondo l'articolo 29 della legge sulla stampa, che contro i pubblici funzionari, e che non essendo il querelante un pubblico funzionario, la prova non poteva ammettersi. Rispondeva la difesa che un medico condotto, non essendo libero nella sua professione, come un sanitario qualunque, ma dipendente dal Sindaco e dall'amministrazione Comunale, in modo da essere obbligato alla residenza nel Comune, all'assistenza gratuita dei poveri ec. doveva essere considerato come un pubblico impiegato e quindi venire ammessa la prova dei fatti querelati, come quelli che erano stati attribuiti ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

Si ritirò il Tribunale a decidere sull'incidente e ricomparve per leggere l'ordinanza.... in cui si dava ragione al Fisco. Pazienza! Tentò allora la difesa di far appello alla delicatezza del querelante, facendolo interpellare dal Presidente, se a maggior tutela del proprio onore, avesse aderito alla prova, poichè in tal modo avrebbe meglio dimostrato di essere innocente delle accuse mossegli dal Giornale, fondato sulla sentenza di Dante

Se non che coscienza m'assecura,

La buona compagnia che l'uom francheggia
Sotto l'usbergo del *sentirsi puro*.

Ma il medico Garibaldi ridendosi della sentenza di Dante e facendo maggiore assegnamento sull'art. 29 in tutela del proprio onore, rispondeva che si opponeva alla prova dei fatti e all'esame dei testimoni; quindi non rimaneva che a trattar la causa per parte del Pubblico Ministero e della difesa.

Il primo era rappresentato dal Sostituto fiscale Malaspina e conchiudeva per due mesi di carcere per il primo reato ed un mese per il secondo, oltre 300 franchi di multa. La seconda era rappresentata dagli Avvocati Michele Canale e Giuseppe De Giorgis e conchiudeva per l'assolutoria. — In onore della verità dobbiamo dire che il Fisco non fu nè maligno nè stizzoso nell'adempiere al suo doloroso ufficio, come il dovere della riconoscenza c'impone di dire che nulla fu omesso dai nostri difensori per procurarci una completa assolutoria. Non possiamo ripetere gli argomenti dell'uno e degli altri per amore di brevità, ma non dobbiamo tacere il più forte dell'accusa, quello cioè che la lettera di Prete Storace stampata nel *Cattolico* o nel *Campanone* non sarebbe stata processabile, ma stampata nella *Maga*, lo diveniva, perchè non poteva esserlo che per deridere la religione!! Eppure, di ciò non è da far carico al Fisco, perchè non aveva migliori argomenti per sostenere l'accusa!...

Non essendovi urgenza, poichè il Gerente non aveva che a tornare in prigione!!! la prolazione della sentenza era rimandata da Sabato a Lunedì, ed essa risultava del tenore seguente: il Tribunale ammetteva provati entrambi i reati, e, raddoppiando nell'applicazione della pena le conclusioni fiscali, condannava il Gerente della *Maga* a sei mesi di carcere, e lire 200 di multa, computando la prigionia dalla data dell'arresto preventivo. Se la condanna fosse stata più lieve, il nostro Gerente sarebbe stato in credito di qualche mese di prigionia; quindi la sentenza del Tribunale toglieva qualunque dubbio.

Noi pieghiamo la fronte, come è nostro dovere, all'oracolo del Tribunale, e dichiariamo che la sentenza ci ha pienamente convinti della venerazione che si deve alle reliquie della Beata Mattia Nazzarej da Matelica; dell'ingegno, della dottrina, e del coraggio del Dottor Garibaldi e della libertà di stampa, di cui si gode in Piemonte!...

TEATRO CARLO FELICE

Dobbiamo cominciare dal recitare il *Mea culpa* per aver commesso il grave peccato d'omissione di non parlare della beneficiata della prima Donna, Signora Luigia Bendazzi, che ebbe luogo nella sera dello scorso Sabato al Carlo Felice, ma con due processi sulle spalle in qualità d'imputati (nella persona del Gerente..... manco male) e con un altro in qualità di testimoni (nella persona del Direttore....) come si fa a trovare un ritaglio di tempo per dire che la Bendazzi ebbe in tal sera uno dei suoi più bei trionfi, che cantò magnificamente nella *Traviata*, inarrivabilmente nel *Macbeth* e stupendamente in quell'aria nuova che volle regalarci per la sua serata? Come si fa a dire che in quella sera fummo sorpresi, non solo dalla sua voce, cosa che ci avviene in tutte le sere, ma da un diluvio di fiori, da un torrente di luce, essendo il teatro illuminato, e da una pioggia di poesie, di cui scommetteremmo conoscer l'autore?.... Come si fa, ripetiamo, con questo benedetto Fisco sempre alle reni, con questo Fisco che è eminentemente prosaico ed antimusicale?.... Ci perdoni dunque l'egregia Artista la nostra colpa, poichè la nostra giustificazione è nel nostro primo articolo, mentre noi facciamo ora, un poco tardi, è vero, quello che avremmo dovuto fare all'indomani della sua serata.

Fatta questa indispensabile digressione, dobbiamo dire

che molti Abbuonati fanno rimprovero all'impresa di aver tenuto troppo tempo in iscena gli stessi spartiti e soprattutto l'eterno e noiosissimo ballo *La sfida al bersaglio* che rese necessaria l'invocazione dell'art. 43 per moderare i fischi degli spettatori. Il fiasco completo della prima donna dell'opera buffa, il poco successo della prima ballerina, e la malattia prima del Baritono e poi del Tenore dell'opera seria, tuttochè indipendenti dall'impresa ed ora cessate, contribuirono a crescere il malumore del Pubblico, il quale ha ragione di volersi divertire, senza tener conto delle circostanze eccezionali che possono scusare un impresario o un Artista.

Il Pubblico assistette dunque al nuovo Ballo: *Gianni da Procida* (perchè non *Giovanni?*), colle più cattive intenzioni, ma questa volta l'impresario fu più fortunato e la tempesta fu scongiurata. Il Coreografo fece un bel Ballo di un bellissimo argomento storico ed italiano (*i Vespri Siciliani*) ed il malcontento degli Abbuonati ebbe una riparazione. Il primo atto del nuovo Ballo fu applaudito come meritava, il terzo ed il quarto furono pure applauditi e lo sarebbe stato anche il quinto, se la catastrofe non fosse stata immensamente inferiore al resto dell'azione. Furono ammirate due stupende scene (quella dell'atto terzo e quella dell'atto quinto) ciò che ci fa sperare che i cattivi scenari biasimati a buon dritto in questa stagione non saranno più riprodotti, e che il pennello degli scenografi genovesi non sarà inferiore in avvenire alle sue splendide tradizioni; fu ammirato uno sfarzo di vestiario e di decorazioni, che onora l'impresa, e rende sempre più imperdonabile la meschinità dell'atto quinto, che potrebbe essere il migliore, nonchè la mancanza di ogni macchinismo nello stesso atto; fu in ultimo ammirata una buona condotta nell'azione, buona musica, e la combinazione di ballabili piacevoli, che provano come l'argomento patrio abbia ispirato il Signor Coppini assai più del *Fretchius* e dell'*Adelaide di Borgogna*; e conchiuderemo, dicendo: che ci rincresce che il *Giovanni da Procida* non fosse posto in scena, in occasione del passaggio dei nostri ospiti francesi.....

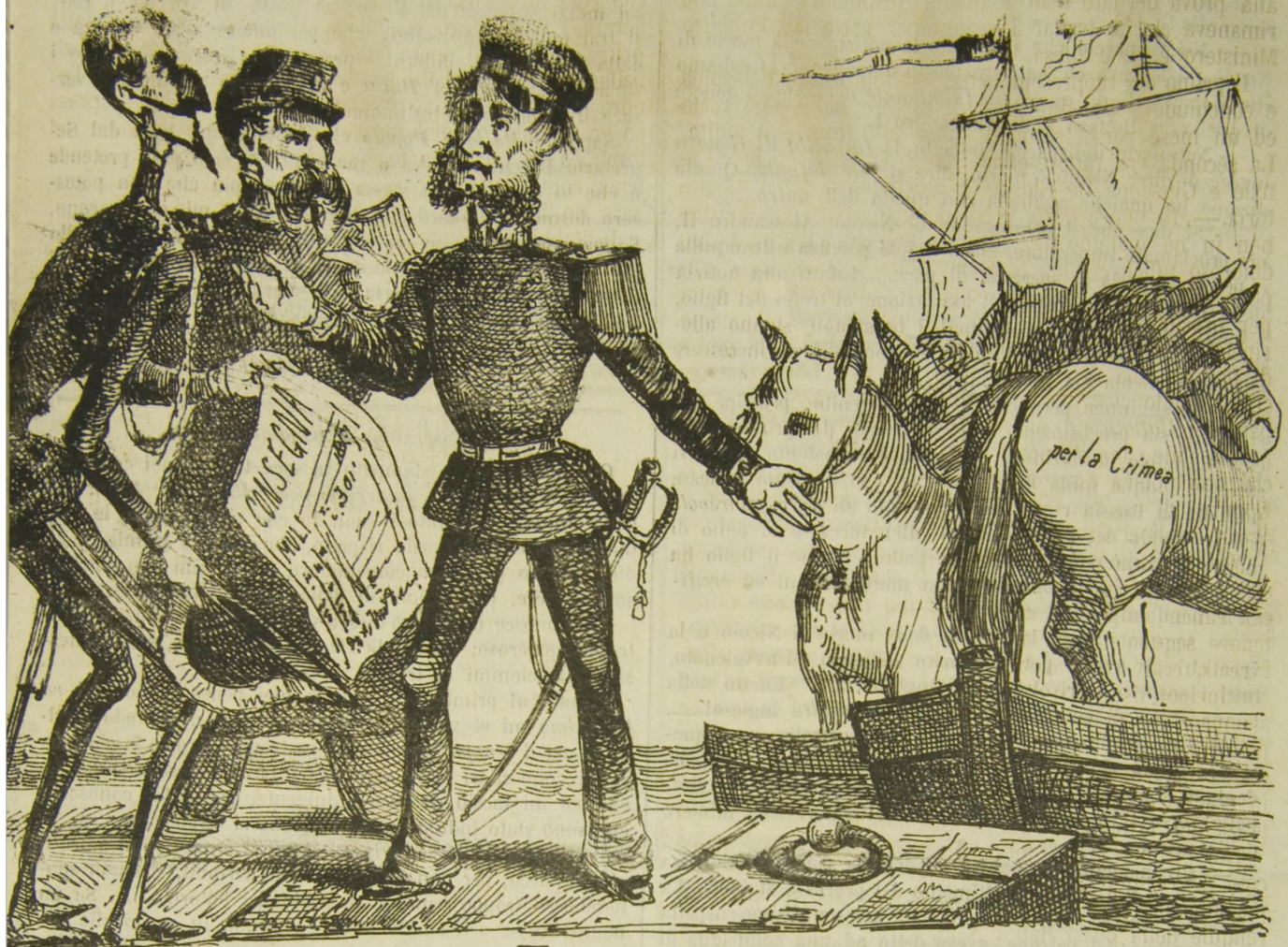
GHIRIBIZZI

— Anche la Camera dei Senatori ha approvato il trattato d'alleanza colle potenze occidentali con 63 voti favorevoli contro 27 contrari.... Dunque i Senatori che mostrarono buon senso non furono che 27..... Poveri noi!....

— Nella discussione che precedette la votazione, uno degli oratori in favore del trattato fu il Marchese Giorgio Doria, il Capo orchestra dei canti del 47. L'oratore (!!) trovò che il trattato per noi è una manna e che rinnoverà le glorie dei Genovesi nel Mar Nero.... È indubitato che i 63 che votarono in favore ne rimasero convinti!....

— Nella udienza del 1 Marzo, continuando i dibattimenti del processo Maineri, fu notato con universale meraviglia che gli avvocati difensori non poterono ravvisare nel sigaro sequestrato come base del processo, il famoso foro od ANTRO indicato dal Pubblico Ministero, e ne chiesero atto al Magistrato. Eppure, trattandosi di un ANTRO, questo avrebbe dovuto essere visibile!.... È vero che un ANTRO nell'interno di un sigaro, dev'essere un antro assai piccolo, ma in un ANTRO dovrebbero starci almeno tre o quattro bestie feroci, o tre o quattro antropofagi. Quindi non sappiamo che cosa pensare dell'ANTRO del Fisco!....

— Si legge nella *Gazzetta delle Alpi* che « nella fiera del 27 febbraio si fecero molti affari riguardo alle bestie *bovine* e *mulatine*, essendo queste salite ad alti prezzi, perchè ricercate dagli incettatori inglesi e francesi pel bisogno dell'attuale guerra d'Oriente. » — Non ci mancava che questa! Nel caro di tutte le altre merci, l'unica cosa che fosse ancora a buon mercato in Piemonte, erano i *muli*, e gli alleati son venuti a farci anche alzare il prezzo dei *muli*! Maledetti alleati!



I vostri muli, caro Zebedeo, sono i primi muli del mondo.....



Una Sublime Porta che non vuole aprirsi nemmeno ai suoi difensori.

— Riguardo al Cardinale Viale di Prelà che deve prendere il posto di Antonelli, si dice che è « di nascita francese, di costumi Romano e di politica austriaco. » — Misericordia!

— Nel dispaccio che ha recato la notizia della morte di Nicolò, si leggeva ch' egli era morto d'apoplezia. Crediamo che si tratti di un' *apoplezia fulminante* dello stesso genere di quella di Bottaro o di Alessandro I.

— Nel riferire il dispaccio suddetto, la *Gazzetta di Genova* invece di dire: Nicolò è morto, dice *si rese defunto*. Questa dizione ha qualche analogia con quella dell' *antro*.

— Si dice che il primogenito di Nicolò, Alessandro II, ora proclamato imperatore, sia d'indole pacifica e tranquilla e perciò si parla di speranze di pace.... Infatti alla notizia della morte del padre e dell'assunzione al trono del figlio, i fondi aumentarono.... Ohimè! i borsaiuoli stanno allegri? Cattivo segno! Quasi quasi ci comincia a rinascere che papà Nicola sia morto....

— Si aggiunge però che il secondogenito, principe Costantino, sia precisamente tutto l'opposto del primogenito, cioè d'indole ambiziosa, bellicoso e turbolento. Non vi sarebbe dunque nulla di strano che, se il primo volesse umiliare la Russia con qualche trattato di pace *onorevole* (come quello del Piemonte nel '49) toccasse al figlio di morire d' *apoplezia*..... come al padre! Anche il figlio ha già 57 anni e le *apoplezie* sono morti comuni ed *ereditarie* negli imperatori russi!....

— Appena diffusa la notizia della morte di Nicolò e la voce ch' egli avesse potuto morire soffocato od avvelenato, tutti i sospetti si rivolsero sull'Inghilterra.... Effetto della buona stima di cui gode in Europa la *civiltà* inglese!....

— Una rivoluzione è scoppiata in Australia e a quest' ora dicesi vittoriosa. Il popolo vuol dichiararsi indipendente e sbarazzarsi degli inglesi; nuova prova delle simpatie verso l'Inghilterra anche nei coltivatori delle miniere dell' Australia....

— Un incidente di qualche importanza segnalò l'Udienza del giorno di ieri nel dibattimento del processo Maineri. La serva del Bottaro, Maria Tavella, già arrestata come sospetta del veneficio del patrone, aveva detto ad una compagna di carcere, che ancorchè l'avesse avvelenato, nessuno poteva farle nulla, perchè non vi erano testimoni del fatto. Interpellata in proposito diede la stessa risposta all'udienza e ad istanza della difesa fu preso atto delle sue parole e ordinato che la testa dovesse presentarsi nei dovuti confronti a tutti i successivi dibattimenti. Come ogniun vede un tale incidente, migliora di molto la condizione dell'imputato.

DISPACCI

PARIGI, 4 Marzo. — L'Imperatore ha ricevuto ieri a Boulogne lord Clarendon.

L'Imperatore Alessandro II è stato proclamato venerdì, ha preso possesso del trono, ed ha ricevuto gli omaggi dei grandi dignitarii e della guarnigione.

VIENNA, 4 Marzo. — L'Arciduca Guglielmo è partito per Pietroburgo portando i complimenti di condoglianza dell'Imperatore Francesco all'Imperatrice.

L'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare Gortschakoff in occasione della morte del suo Sovrano.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Con mia somma sorpresa, ho letto nei rendiconti del processo Maineri pubblicati dall' *Italia e Popolo*, che in una questione del più alto interesse, perchè riguarda una accusa capitale, rinunciando ai sani principii che si vanta professare, cerca versare il ridicolo sopra uno dei testimoni, ed emettere un sinistro giudizio sopra persona che forse neanche conosce.

Sento l'obbligo di protestare con tutte le mie forze

contro una tale condotta, che non esito a qualificare immorale. Si tratta di un' avvelenato, amico dell' *Italia e Popolo*; si tratta di constatare la possibilità del veneficio coi mezzi supposti dal Fisco; si tratta di trovare il reo; si tratta di un' individuo, che per amore della scienza e della verità non dubitò sperimentare sopra se stesso i sigari avvelenati, e l' *Italia e Popolo* osa sorridere e versare il ridicolo sul testimonio?

Sappia l' *Italia e Popolo* che la relazione letta dal Segretario Becchi non era a me estranea, com' essa pretende e che io poteva dalla stessa desumere più che non potessero desumerne coloro che ingiustamente mi giudicarono. Sappia ancora che se io invece di assidermi sullo sgabello del testimonio, avessi occupato la sedia del perito, avrei forse contribuito ad accertare la verità più di quello che non possa parere al Direttore dell' *Italia e Popolo*.

D. DURANTE

Chimico — Farmacista.

(Inserzione a pagamento)

Qualunque scritto stampato va soggetto ai suoi commenti, come l' Articolo della *smarrita pecorella* (vedi Num. 26 della *Maga*), ha avuto i suoi. Io che rispetto tutte le opinioni, ma che non solo rispetto, ma difendo la mia, devo dire quattro parole ai commentatori, e spiaceci non potermi sottoscrivere, per ragioni di delicatezza commerciale.

Chi conosce il mistero disse: va benissimo, ed anzi è stato troppo generoso; chi giudicò dall'apparenza, e, senza riflessione, tacciommi di troppa severità.

Quanto al primo, due sono i miei pensieri, cioè col *va benissimo* mi si vuol fare un onore, che non credo meritare, ma il *troppo generoso* è pur troppo vero, e lascio giudici i conoscitori delle antecedenze, e la *pecorella* stessa. A chi poi mi tacciò di poco indulgente, potrei far conoscere che sono stato indulgentissimo.... Che si direbbe, per es., se nelle mie mani stessero incontrastabili prove di un agire il più vigliacco, per non servirmi d'altri termini, che non suonerebbero troppo bene all' orecchio dei lettori?..... Se un uomo avesse arrischiato vista e vita.... in modo che dovesse credere ad un miracolo per essere ancora al mondo; se avesse dovuto sopportare insulti, minacce e vendette private, e sempre avesse difeso questa donna, perchè se ne credesse in dovere, e la credesse onorata; se quest' uomo, per una tal donna, avesse sofferto un processo!.... una condanna!.... e che, per quanto sta in lui, l'avesse difesa altamente, e nobilmente salvata la sua riputazione; se, mosso dalle tante dicerie, da cui sentivasi ferir l'orecchio sul conto di questa donna, che tanto difendeva, avesse dovuto vedere co' propri occhi, e toccar con mano il turpissimo agire di lei.... Se, in compenso di quanto quest' uomo fece per essa, l'avesse scongiurata di stare da lui lontana, e invece di farlo, ella lo avesse deriso e provocato; se quest' uomo portasse in pugno l'avvilimento di questa..... donna, e non se ne servisse mai, per non macchiare d'una sol' ombra l'alto suo procedere, oh certo quest' uomo non sarebbe stato giudicato poco indulgente!

Non era in poter di questo mettere in chiaro, in un batter d'occhio, ciò che fu torbido dal 24 Aprile, al 18 Gennaio? Se si volesse escludere il chiaro peccato da una..... donna, testimone (che non saprei qual nome merita), qualcheduno avrebbe pronunciato con calore un *anche a prezzo di sangue*..... al *débats*, e si sarebbero cercate le tracce della verità, che ben chiare apparivano nella querela....

Non erano a suoi comandi i fili telegrafici, per invitare il marito ad aprir gli occhi, se aprir li volesse. Non era dunque necessario dare alla donna una lezione, qual merita, onde avvisarla della strada che percorre, e correggersi della niente lodevole sua condotta?

Si giudichi con maggior cautela del mio primo Articolo, per poter giudicar meglio della continuazione.

(Un Abbuonato)